

BRESSON - D'ESSAI 2019-20

Mercoledì 23, giovedì 24 e venerdì 25 ottobre 2019
Inizio proiezioni ore **21.15**. Giovedì anche alle ore 15

La storia dei titani dell'elettricità: Edison e Westinghouse

Edison- L'uomo che illuminò il mondo (The Current War)

di Alfonso Gomez-Rejon con *Benedict Cumberbatch, Michael Shannon (II), Nicholas Hoult*
USA 2017, 105'



Luce, oscurità. Lampadine, circuiti, tecnologia, innovazione. Cinema di scoperte, cinema di scintille, un po' alla *The Imitation Game*. Il mattatore è sempre Benedict Cumberbatch, questa volta non più nei panni di Alan Turing, ma in quelli di Edison. Attorno a lui bulbi, crepitii, filamenti, giochi di potere. Il titolo originale è *The Current War*, che ha un doppio significato. La guerra della "corrente", ma anche una guerra attuale, che qui si trasforma in una *currency war* (un conflitto commerciale, delle valute).

Siamo alla fine dell'Ottocento, epoca di fermento, di "illuminazione". E la sfida è tutta tra Edison e Westinghouse, ricco imprenditore che aveva creato i freni pneumatici per i treni. La lotta è tra la corrente continua e quella alternata. Analisi costi-benefici, spie nelle aziende, accordi sottobanco, nuovi finanziamenti per non smettere di sperimentare.

Economia e non solo. *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* si interroga anche sul dilemma morale: la nascita della sedia elettrica che si contrappone alla "Città della luce" di Chicago. La morte/il progresso, le barbarie/la corsa verso il futuro. Sono i due lati della stessa medaglia, le due facce di una nazione. Accendere e spegnere, mentre i burocrati pensano a guadagnare e i cervelli più fini d'America cercano di sovrastarsi l'un l'altro.

Il capitalismo attraversa una fase cruciale, si rivela un'enorme macchina che distrugge chi contribuisce a migliorarla (ve lo ricordate // *petroliere?*). Ambizione, arroganza, e infine solitudine. Edison resta vedovo troppo presto, avendo dedicato l'esistenza al lavoro. Westinghouse si consuma nel tentativo di superare Edison (...) Travagli di menti superiori, in una vicenda che trova il suo senso in una domanda che Westinghouse pone a Edison: "Qual è stata la sensazione in quel momento?" (ovvero quando la sua creazione ha finalmente funzionato). Lo sguardo puntato verso l'orizzonte per un attimo si sofferma sul passato. Si ragiona sulle origini, sulle emozioni, dopo anni in cui si è fatto l'impossibile per mandare il rivale in rovina. Creazione/distruzione. Mentre le immagini si fanno sempre più veloci, ed Edison brevetta il kinetoscopio e il kinetografo.(...)

Camera a mano, lunghi carrelli, voci registrate, split screen, *fish-eye*, il regista Alfonso Gomez-Rejon (autore del frizzante *Quei peggior anno della mia vita*) non si fa mancare nulla, in un film che arriva in Italia dopo una produzione complessa. È stato presentato due anni fa al Festival di Toronto, ma per molto tempo è rimasto "fermo" per lo scandalo Weinstein. Già prima Weinstein e Gomez-Rejon non erano d'accordo sulla versione finale. Oggi, anche grazie all'intervento di Scorsese (qui produttore esecutivo), *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* è stato riacquisito e viene distribuito con un montaggio approvato da Gomez-Rejon (10 minuti in meno e 5 scene in più). E in qualche modo riesce a brillare.

Gian Luca Pisacane - Cinematografo

Iniziamo la recensione di *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* dal suo titolo originale, *The Current War*, cioè "*la guerra attuale, la guerra in corso*" ma anche "*la guerra della corrente*", perché ci spiega molte cose. Il film di Alfonso Gomez-Rejon, infatti, non è il classico biopic su un personaggio storico come Thomas Edison, ma è la storia di una corsa verso la luce, intesa come sistema di illuminazione, una guerra senza esclusione di colpi che vede coinvolti, oltre ad Edison, anche George Westinghouse e Nikola Tesla. In scena ci sono tutti e tre i concorrenti di questa sfida, seguiti da soli, nei loro tentativi di farcela, o insieme, nei loro confronti/scontri in cui misurano non solo se stessi, ma anche il proprio avversario. Ne esce un film teso, febbrile, ma anche meno appassionante di quello che ci si potrebbe aspettare, visto l'affascinante argomento.

Thomas Edison, George Westinghouse, Nikola Tesla. Tre protagonisti della Rivoluzione industriale, tre inventori con la loro idea di energia elettrica. La loro è una corsa contro la morte, visto che la corrente elettrica non è ancora stabile, contro se stessi e i propri avversari, e contro il tempo, perché solo il sistema di uno di loro verrà scelto. E loro devono provare a stabilizzarlo e presentarlo prima degli altri. La trama di *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* racconta il mondo di questi tre personaggi, tra la vita privata (i problemi di salute della moglie di Edison) e la vita pubblica. Edison è l'uomo che stupisce il mondo illuminando Manhattan. Ma Westinghouse, aiutato da Nikola Tesla, è quello che trova dei difetti nel sistema a corrente continua di Edison e punta tutto sul sistema a corrente alternata. Che però è molto pericoloso. Una delle cose più interessanti di *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* è proprio questa. Oggi che diamo l'energia elettrica assolutamente per scontata, come qualcosa che esiste da sempre (...), è importante ricordare quanto faticoso e pericoloso sia stato stabilizzare questo sistema prima di renderlo sicuro. *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* è una storia dove si rischia la vita, e si muore, per provare a dare alla gente il sogno della luce elettrica.

(...)il film ha sicuramente dei punti a favore. Su tutti ci sono sicuramente gli attori, ottimi e sempre in parte. (...)Tutti attori molto bravi che non cercano mai di strafare ma di rendersi funzionali alla storia. L'altro aspetto degno di nota è una certa attualità della battaglia tra i protagonisti, che, verso la fine del film, procede per notizie abilmente pilotate, andando a spostarsi dal piano strettamente tecnico a quello della reputazione dei personaggi. Una cosa che oggi è all'ordine del giorno.

Eppure è un film che non appassiona fino in fondo. Un po' perché alcuni passaggi più tecnici, legati alla natura della corrente elettrica, non sono facilissimi da seguire. Un po' perché, dovendo raccontare tanto, il film va avanti veloce, e finisce per non

soffermarsi abbastanza sulle personalità dei personaggi. Non si entra, insomma, abbastanza in sintonia con loro. A livello di regia c'è qualche buona idea, come quando entra in scena il kinetoscopio, un antesignano del proiettore, che fa di Edison uno degli inventori del cinema, ma in generale manca una visione d'insieme che renda il film un'opera che vada al di là del mero racconto dei fatti, che diventi qualcosa di più. Peccato perché la materia per farlo diventare qualcosa di più grande c'era tutta.

Maurizio Ermisino – movie player

(...)Storia vera di una corsa matta che portò alla scoperta dell'energia elettrica e fu il perno della cavalcata industriale di fine Ottocento. Storia di due uomini, Edison e Westinghouse, che si contesero un copyright e molti dollari. (...)



Della parabola di Edison tutto si sa: Gomez-Rejon poggia sul biopic classico perdendo talvolta il contatto con il pathos, limitandosi a mettere ordine nella dinamica della Current War e ad abbozzare temi capitali come il rapporto scienza-natura, la rapidità dell'innovazione che può bruciare i residui di umanità. Con queste premesse, *L'uomo che illuminò il mondo* risulta uno show non privo di intuizioni, benché distratto e schematico sulle psicologie dei personaggi. Va a finire che il duello vero è quello tra Cumberbatch e Shannon: un ring di finezze di stampo teatrale, oltre la zavorra di una sceneggiatura che è solo un buon compito.

Paolo Baldini – Corriere.it

Per almeno tutta la prima metà di *Edison - L'Uomo Che Illuminò Il Mondo* i personaggi ci sono introdotti con continui zoom in avanti e indietro. Non è lo stile retro modaiolo che una decina di anni fa aveva reintrodotta Tarantino ma più quella maniera sperimentata da Steven Soderbergh qualche anno fa di associare tra loro lo stringere e l'allargare per dare dinamismo alle inquadrature. È una scelta coerente con tutto il resto della messa in scena del film e specie con il camerawork, che sembra davvero mettercela tutta per essere definito "elettrico", anche quando non è strettamente indispensabile.

Edison - L'Uomo Che Illuminò Il Mondo racconta infatti di quel momento nella vita di Thomas Edison in cui cercò di imporre il proprio modello di elettrificazione urbana (la corrente continua) contrapponendosi a George Westinghouse, che non era inventore ma imprenditore e cercava di imporre il suo (corrente alternata), mentre un giovane Nikola Tesla arrivava in America a lavorare per il primo, salvo poi mettersi in proprio con scarsi risultati. Si tratta della guerra della corrente, come dice il titolo originale, ma in realtà il film di Alfonso Gomez-Rejon non mira a risolvere i rapporti tra questi tre ma a farli scontrare per mostrare 3 modi diversi di essere innovatori.

Ad Edison spetta il ruolo del buono, l'inventore idealista che cerca di imporre lo standard migliore da tutti i punti di vista (tranne quello economico), a Westinghouse quello del vero uomo d'affari (capace di capire quale tecnologia possa sopravvivere meglio nell'ecosistema di una certa società) e a Tesla quello del visionario incompreso e sfortunato troppo avanti rispetto al suo tempo. Tutto incorniciato dalla storica esposizione mondiale di Chicago in cui la luce elettrica veniva presentata al mondo. Purtroppo Gomez-Rejon e Michael Mitnick alla sceneggiatura non hanno una mano leggera e non esitano di fronte all'introduzione del discorso dell'uso della corrente per la pena di morte solo per arrivare al punto in cui può montare in parallelo l'accensione delle luci alla fiera, prima manifestazione della potenza e meraviglia dell'energia elettrica, e il primo condannato a morte elettrificato. È ovviamente la sintesi per immagini del progresso umano (morte e meraviglia, orrore e bellezza) ma il processo attraverso il quale il film ci arriva è pretestuoso e poco integrato con il resto della storia che *Edison - L'Uomo Che Illuminò Il Mondo* racconta. Addirittura per amore di Edison sono disposti anche ad un falso storico, cioè l'affermazione implicita che Edison abbia inventato il

cinema come lo conosciamo, quando invece il suo kinetoscopio era l'esatto opposto, cioè prevedeva una fruizione individuale, estremamente compatto che solo raramente mostra i suoi limiti. Una cosa infatti che Gomez-Rejon capisce molto bene è che per reggere la sfida tra i personaggi non c'è niente di meglio di due attori dallo stile opposto. C'è nel film infatti un'altra sfida, più sotterranea, che contrappone Benedict Cumberbatch e il suo desiderio che ogni movimento sia espressione della maniera in cui ha scelto di interpretare il suo personaggio, all'incredibile fermezza di Michael Shannon, sempre uguale a sé e sempre diverso, come se il mondo si adattasse alla sua recitazione invece del contrario.

Gabriele Niola – Bad taste



(...)Alfonso Gomez Rejon nel raccontare la "guerra", assolutamente fondativa della nostra vita contemporanea, mostra così tanto rispetto per le ragioni di ognuno da astenersi da prendere posizioni "partigiane", aldilà della sottolineatura della grandezza d'animo di persone non prive di difetti caratteriali (specialmente Edison), per concentrarsi sull'aneddotico super confezionato (grande fotografia e messa in scena di gran lussuosità formale), disperdendo, o comunque appesantendo la lettura delle tensioni in ballo. Forse 1h e 47 di durata è qui troppo poco e si perdono certe relazioni nella cadenza dei capitoli (a farne le spese è ad esempio la caratterizzazione di Tesla). È come se si volesse a tutti i costi segnalare la nobiltà che c'è dietro alla concretezza di interessi e gelosie e il gran talento degli attori (...) di conseguenza si irrigidisse in una postura grave di fronte alla drammatizzazione "teatrale" del conflitto. Chissà se è anche la consapevolezza di questa dimensione poco vivida che ha fatto slittare l'uscita del film di due anni? Comunque, tolta la buccia dei difetti (innegabili), in *Edison - L'uomo che Illuminò il Mondo* (titolo che è un po' fuorviante rispetto all'originale *The Current War*, perché questa non vuole essere una biografia personalizzata), la polpa dello spettacolo orchestrato e sontuoso, con la sua notevole ambientazione storica (quasi scorsesiano, in questo), c'è e si riesce anche a gustare. Spesso.

Massimo Lastrucci - Ciak